

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 30 settembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 382 del 29.09.09

Oggetto: Palazzo degli studi di Modica: Il Presidente Antoci incontra il Sindaco Buscema.

Il Presidente della Provincia, Franco Antoci ha incontrato ieri il Sindaco Antonello Buscema, per esaminare l'eventuale di vendita del Palazzo degli Studi di Corso Umberto I° ipotizzata dall'amministrazione di Modica.

Con Antoci erano presenti il Vice Presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri gli assessori Giampiccolo e Cavallo e i consiglieri Abbate, Pitino e Nani.

Il Sindaco Buscema, affiancato dall'assessore Scifo, ha chiesto all'Amministrazione Provinciale di valutare la possibilità di soprassedere alla costruzione di un nuovo edificio scolastico, da destinare al Liceo Artistico, e di acquisire invece al patrimonio immobiliare della Provincia il prestigioso Palazzo degli studi, sito nel cuore del centro storico di Modica.

L'edificio, di pregevole valore storico ed architettonico, costruito in origine quale convento dei padri Gesuiti, è sede dal 1878 del Liceo Classico intitolato allo scrittore e scienziato Tommaso Campailla.

Il Sindaco Buscema ha espresso la preoccupazione che l'immobile possa, almeno in parte, finire ai privati, per il recupero di crediti vantati nei confronti del comune di Modica, mentre, con l'acquisto della Provincia, il palazzo resterebbe comunque alla città.

Il Presidente Antoci ha preso atto della problematica esposta dal Sindaco, ma ha manifestato delle perplessità circa le considerevoli spese necessarie per risolvere i problemi di adeguamento sismico e di restauro dell'attuale sede del "Campailla". Paradossalmente costruire ex novo potrebbe richiedere investimenti inferiori ma, soprattutto, si avrebbe la certezza che le necessità di sicurezza e spazi del Liceo artistico, sarebbero pienamente soddisfatte.

L'assessore Giampiccolo ha anche fatto presente che per costruire un nuovo edificio scolastico a Modica, l'A.P. potrebbe adottare la procedura cosiddetta di "acquisto di cosa futura". Questo significherebbe che un privato, dopo aver partecipato ad un apposito bando di gara, costruirebbe un immobile, con le caratteristiche richieste dalla Provincia, e lo consegnerebbe "chiavi in mano". L'investimento economico e i tempi di realizzazione sarebbero abbondantemente al di sotto delle procedure standard adottate dalle amministrazioni pubbliche.

Alla fine dell'incontro istituzionale, il Presidente Antoci si è dichiarato disponibile a prendere in considerazione l'acquisizione del Palazzo degli studi solo dopo che l'Ufficio Tecnico dell'Assessorato P.I., avrà accertato alcuni fattori elementi tecnici fondamentali, necessari alla decisione finale. Tra questi, Antoci ha chiesto che sia accertata l'idoneità degli spazi necessari alle esigenze già comunicate dal Preside del Campailla, e che sia redatto un preciso preventivo di spesa, comprensivo, sia della richiesta economica del comune di Modica, sia del costo del restauro e dell'adeguamento sismico dell'edificio.

L'incontro è stato aggiornato al momento in cui si avranno disponibili i dati richiesti dal Presidente Antoci.

(ar)

Vertice provincia-comune sul futuro del palazzo degli ... »

Ragusa: il presidente Antoci e il sindaco di Modica Buscema hanno affrontato il problema

Vertice provincia-comune sul futuro del palazzo degli studi

La questione non ha fatto segnare alcun significativo passo in avanti al di là di professioni di buona volontà che non coincidono con l'urgenza di scegliere il destino dell'antico immobile

E' interlocutoria la riunione tenuta a palazzo del fante tra amministratori provinciali e comunali sul futuro del palazzo degli studi. Il presidente della provincia Franco Antoci ha preso l'iniziativa incontrando il sindaco Antonello Buscema per discutere della destinazione e della futura proprietà del palazzo.

La provincia potrebbe essere interessata all'acquisto o ad un permuta dello storico palazzo ma deve stabilire se è possibile dare una sistemazione definitiva ed adeguata al Liceo classico, oggi ospitato al primo e secondo piano, ed al liceo artistico, nell'attuale terzo piano, tuttora in disuso ed abbandonato da trenta anni al suo destino.

Il sindaco ha messo in chiaro che l'amministrazione non ha alcuna remora a trasferire l'immobile alla provincia anche perché il palazzo necessita di urgenti interventi manutentivi soprattutto al terzo piano dove infiltrazioni di acqua piovana e presenza di vegetazione naturale causano non pochi problemi.

L'amministrazione provinciale da parte sua deve verificare se il progetto di riunire le due scuole, peraltro legate da un unico sistema amministrativo e dirigenziale, sia praticabile in termini di spazi e di risorse. Il presidente Antoci si è preso dieci giorni di tempo ed ha dato mandato agli organi tecnici di constatare la praticabilità di questo percorso anche perché l'amministrazione provinciale deve optare o per questa soluzione o per un istituto nuovo per il liceo artistico al quartiere S. Cuore.

La questione Palazzo degli studi non ha fatto dunque segnare alcun significativo passo in avanti al di là di professioni di buona volontà che non coincidono con l'urgenza di scegliere il destino del palazzo degli studi. Il sindaco Buscema da parte sua ha ribadito la volontà dell'amministrazione di intervenire comunque nell'edificio utilizzando le somme, pur insufficienti di circa tre milioni di euro, investendole sulla ala a suo tempo occupata dalla ex scuola media Scrofani.

Palazzo degli studi, offerto alla provincia prima che finisca nelle mani dei creditori

La giunta Buscema-Minardo vende i gioielli

Palazzo degli studi, offerto alla provincia prima che finisca nelle mani dei creditori

Modica – L'eventuale vendita del Palazzo degli Studi alla Provincia Regionale di Ragusa da parte dell'amministrazione comunale di Modica è stato oggetto dell'incontro tenutosi ieri tra il Sindaco di Modica Antonello Buscema e il Presidente della Provincia Franco Antoci.

Con Antoci erano presenti il vice presidente Mommo Carpentieri, gli assessori Giampiccolo e Cavallo e i consiglieri Pitino, Abbate e Nani.

Il primo cittadino della città della Contea insieme all'assessore Elio Scifo hanno avanzato la richiesta all'amministrazione provinciale di acquisire il prestigioso Palazzo degli Studi situato nel cuore della Città e soprassedere all'ipotesi di costruzione di un nuovo edificio da destinare al Liceo Artistico.

Palazzo degli Studi è un edificio di pregevole valore storico ed architettonico che in origine fu un convento dei Padri Gesuiti, ma che dal lontano 1878 è sede del Liceo Classico "Tommaso Campailla". La maggiore preoccupazione dell'amministrazione modicana è quella che parte dell'edificio possa finire in mano a privati che devono recuperare dei crediti vantati nei confronti del comune di Modica (come sta facendo l'ing Rodriguez), mentre con l'acquisizione da parte della Provincia di Ragusa la struttura rimarrebbe in mano pubblica e con una destinazione certa e comunque nella disponibilità della città.

Il Presidente Antoci seppur prendendo atto delle problematiche esposte dal Sindaco si è detto perplesso perché le spese di adeguamento sismico e di restauro del Palazzo degli studi richiederebbero investimenti superiori rispetto a una nuova costruzione che, invece, garantirebbe maggiore sicurezza e gli spazi da destinare al liceo artistico.

L'assessore Giampiccolo ha fatto presente anche il fatto che l'Amministrazione Provinciale potrebbe adottare la procedura di "acquisto di cosa futura", vale a dire la costruzione da parte di un privato dopo un apposito bando di gara di un immobile con le caratteristiche richieste dalla Provincia che lo acquisterebbe "chiavi in mano". Insomma Giampiccolo (Udc) è contrario e vuole costruire il nuovo.

Questa procedura, infatti, permetterebbe di abbassare l'investimento economico e i tempi di realizzazione.

A conclusione dell'incontro il Presidente Franco Antoci si è mostrato disponibile a prendere in considerazione l'acquisizione del Palazzo degli Studi soltanto dopo che l'Ufficio Tecnico dell'Assessorato Pubblica Istruzione abbia effettuato gli accertamenti necessari e solo dopo che sia stato redatto un preciso preventivo di spesa comprensivo della richiesta economica del Comune di Modica e del costo del restauro e dell'adeguamento sismico dell'edificio

Modica

PATRIMONIO PUBBLICO. Conclusa la prima conferenza di servizio tra Provincia e Comune sul futuro del palazzo

Palastudi, acquisizione dibattuta

Buscema ha espresso il timore che l'immobile possa finire ai privati

Acquisizione del Palastudi da parte della Provincia: s'è tenuta una prima conferenza di servizio. Scontato che ne seguiranno altre prima di giungere ad una decisione definitiva, sia positiva che negativa. Il presidente dell'ente di viale del Fante, Franco Antoci ha incontrato il sindaco Antonello Buscema, per esaminare appunto l'eventuale trasferimento del settecentesco storico immobile. Con Antoci erano presenti il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri gli assessori Giuseppe Giampiccolo e Enzo Cavallo e i consiglieri provinciali Ignazio Abbate, Vincenzo Pitino e Marco Nani. Il sindaco Buscema, che era affiancato dall'assessore al centro storico Elio Scifo, ha chiesto all'Ap di valutare la possibilità di soprassedere alla costruzione di un nuovo edificio scolastico, da destinare al liceo Artistico di Modica, e di acquisire invece al patrimonio immobiliare della Provincia il prestigioso Palazzo degli studi, sito nel cuore della parte storica della città. L'edificio, di pregevole valore storico ed architettonico, costruito in origine quale centro studi dei padri Gesuiti, è sede dal 1878 del Liceo Classico intitolato allo scrittore e scienziato Tommaso Campailla. Il sindaco Buscema ha espresso la preoccupazione che l'immobile possa, almeno in parte, finire ai privati, per il recupero di crediti vantati nei confronti del comune di Modica, mentre, con l'acquisto della Provincia, il palazzo resterebbe comunque alla città. Il presidente Antoci ha preso atto della problematica esposta dal sindaco, ma ha manifestato delle perplessità circa le considerevoli spese necessarie per risolvere i problemi di adeguamento sismico e di restauro dell'attuale sede del "Campailla". Paradossalmente costruire ex novo potrebbe richiedere investimenti inferiori ma, soprattutto, si avrebbe la certezza che le necessità di sicurezza e spazi del Liceo artistico, sarebbero pienamente soddisfatte.

L'assessore Giampiccolo ha anche fatto presente che per costruire un nuovo edificio scolastico a Modica, l'Ap potrebbe adottare la procedura cosiddetta di "acquisto di cosa futura". Questo significherebbe che un privato, dopo aver partecipato ad un ap-

posito bando di gara, costruirebbe un immobile, con le caratteristiche richieste dalla Provincia, e lo consegnerebbe "chiavi in mano". L'investimento economico e i tempi di realizzazione sarebbero abbondantemente al di sotto delle procedure standard adottate dalle amministrazioni pubbliche. Alla fine dell'incontro istituzionale, il presidente Antoci si è dichiarato disponibile a prendere in considerazione l'acquisizione del Palazzo degli studi solo dopo che l'Ufficio tecnico dell'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione avrà accertato alcuni particolari tecnici fondamentali, necessari alla decisione finale. Tra questi, Antoci ha chiesto che sia accertata l'idoneità degli spazi necessari alle esigenze già comunicate dal preside del Campailla, prof. Salvatore Carpanzano, e che sia redatto un preciso preventivo di spesa, comprensivo, sia della richiesta economica del comune di Modica, sia del costo del restauro e dell'adeguamento sismico dell'edificio. L'incontro è stato aggiornato al momento in cui si avranno disponibili i dati richiesti, ma molto presumibilmente fra dieci giorni.

GIORGIO BUSCEMA

VERTICE COL COMUNE
.....

Palastudi La Provincia «nicchia» sull'acquisto

●●● La Provincia "nicchia" su Palazzo degli Studi. O meglio, a viale del Fante, si fanno i conti in tasca. "Costa meno realizzare ex novo una sede per l'istituto artistico che acquisire, ristrutturare ed adattare un'ala del Palastudi" ha detto il presidente della Provincia, Franco Antoci, nel corso dell'incontro ufficiale svoltosi ieri con il sindaco Antonello Buscema, per esaminare l'eventuale vendita dello storico palazzo di corso Umberto. Con Antoci erano presenti anche il Vicepresidente, Mommo Carpentieri, l'assessore alla Pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo ed allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ed i consiglieri provinciali Ignazio Abbate, Vincenzo

Pitino e Marco Nani. Buscema, affiancato dall'assessore al Centro storico Elio Scifo, ha chiesto all'Amministrazione provinciale di valutare la possibilità di soprassedere alla costruzione di un nuovo edificio scolastico, da destinare al Liceo Artistico, e di acquisire invece al patrimonio immobiliare della Provincia il prestigioso Palazzo degli studi, sito nel cuore del centro storico di Modica. "C'è il rischio - ha detto Buscema - che l'immobile possa, almeno in parte, finire ai privati, per il recupero di crediti vantati nei confronti del Comune". Il Presidente Antoci ha manifestato delle perplessità circa le considerevoli spese necessarie. "Sono necessarie - ha spiegato Antoci - interventi per l'adeguamento sismico e per il restauro. Paradossalmente costruire ex novo potrebbe richiedere investimenti inferiori". Alla fine dell'incontro istituzionale, il Presidente Antoci si è dichiarato disponibile a prendere in considerazione l'acquisizione del Palazzo degli studi solo dopo che l'ufficio tecnico dell'assessorato alla Pubblica istruzione, avrà accertato alcuni elementi tecnici fondamentali, necessari alla decisione finale. (GIOC)

L'EVENTO. Un programma ricco di iniziative

«Pozzalesi negli Usa» Tutto pronto per la festa

POZZALLO

●●● A poco più di una settimana dalla partenza di oltre cento pozzalesi per gli States, per festeggiare il novantesimo anniversario della fondazione della "Society of the Citizens of Pozzallo" arriva da Brooklyn il programma dei festeggiamenti previsti per la circostanza. Mentre da Pozzallo partirà la mostra fotografica e documentaria allestita in città per il 180° anniversario di Pozzallo comune autonomo, a Brooklyn stilato un calendario di iniziative con lo slogan "Giving is the way", ovvero "Potere dare è l'unico modo". Un programma, messo a punto dal direttivo della Citizens con Salvatore Fronterre presidente e Frank Susino coordinatore responsabile, rivolto a tutti quanti hanno affinità con la città marinara. E sono in tanti. L'11 ottobre ci sarà la presentazione lette-

raria di quattro autori pozzalesi, Giovanni Santaera con "Io, reduce da Cefalonia", Adriana Vindigni con "Il mare che mi manca", Michele Giardina con "La Risacca" e Marcello Vindigni con "I Cabrera, conti di Modica tra Catalogna e Sicilia 1392-1480". Per il Columbus Day prenderanno parte alla tradizionale sfilata anche gli oltre 200 soci della Society americana indossando una maglietta con il simbolo del sodalizio. Serata teatrale il 14 patrocinata dalla Provincia di Ragusa, con la presenza del presidente Franco Antoci, e del direttore della manifestazione "Ragusani nel Mondo", Sebastiano d'Angelo, mentre domenica 18 l'atteso Gala Dinner con i soci del sodalizio e i pozzalesi arrivati da Pozzallo, con il presidente della Società Marinara, Luigi Ammatuna. (1RG)

R.G.

POGGIO DEL SOLE

Guida sicura, un dibattito con Polstrada e istituzioni

●●● Domani a Poggio del Sole Resort, tappa del programma «Diver-titi Sicuramente», con eventi e conferenze sui controlli su strada. Il programma sulla sicurezza stradale è promosso dal Consorzio Revisioni Modica in collaborazione con la Provincia Regionale ed i comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo con il supporto della Prefettura, Polstrada e Ausl 7. Saranno presenti il sindaco Nello Dipasquale, l'assessore Ciccio Barone, il comandante della Polstrada, Antonio Capodicasa, l'amministratore del consorzio Antonio Mirabella. Il programma prevede alle 20 la proiezione del filmato «Icaro Yung 08». Successivamente aprirà la conferenza sul tema della serata, «Controlli e interventi su strada da parte degli organi di Polizia» Antonio Capodicasa. Seguirà un'animazione da parte della comunità «Eccomi.Manda Me». La serata si chiuderà con il «Security Party Night». Per i giovani che parteciperanno messi a disposizione dei pullman. (*GGA*)

Ispica, Alessandro Cerreto convocato nel Milan club

ISPICA. Il piccolo Alessandro Cerreto, calciatore dell'Atletico Ispica, è stato uno dei 400 atleti, in rappresentanza di 37 nazioni, che è stato convocato a Milano, a disposizione del «Milan club», per partecipare alla manifestazione finale del «Milan Junior Camp Day 2009». È stato accompagnato dai genitori, dall'assessore comunale allo Sport, Marco Santoro, e dall'assessore provinciale al ramo, Cilia. Un'esperienza indimenticabile per il ragazzo, che ha partecipato agli allenamenti, presenti il calciatore Daniele Massaro e il dirigente del Milan, Galliani, soprattutto ha avuto modo di partecipare alla sfilata in campo, a «San Siro», prima della gara Milan-Bari. L'emozione tanta, non solo da parte del ragazzo ma anche dei genitori. Si dichiara soddisfatto anche l'assessore Marco Santoro, che ha avuto modo di ricevere il piccolo Alessandro ed i genitori, a Palazzo di città, assieme al primo cittadino ispicese, Piero Rusti-

co, prima della partenza per Milano. È proprio il caso di dire che i sogni a volte diventano realtà ed il sogno del piccolo Alessandro, categoria Pulcini, classe 1999, è diventato realtà. «Siamo consapevoli - dichiara il presidente Pippo Barone - che queste esperienze arricchiscono la formazione dei nostri giovani, ed infatti si è già programmato per questa stagione sportiva di creare altre opportunità, come la partecipazione a tornei internazionali, dove i nostri atleti si possano divertire, vivendo momenti di fraternità con altri giovani di altre nazioni». Le iniziative in questione da parte dell'Atletico Ispica e della Virus Ispica sono oramai consolidate considerato che già da tempo i piccoli calciatori in erba partecipano a manifestazioni del genere, quali i tornei internazionali di Verona (Italy Cup), Scalea (Cerotto d'oro), Amsterdam (Holand Cap).

GIUSEPPE FLORIDDIA



FOTO RICORDO PER IL PICCOLO ALESSANDRO CERRETO CHE PARTECIPERÀ ALLA «MILAN JUNIOR CAMP DAY 2009»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

OPERE PUBBLICHE. Investimenti per 29 milioni

Consorzio Asi, approvati nove progetti per i bandi Ue

●●● Nove progetti di opere pubbliche che concorreranno ai bandi comunitari riservati agli interventi nelle aree industriali sono stati approvati dal Comitato direttivo del Consorzio Asi. Il complesso delle opere prevede investimenti per circa 29 milioni di euro di cui oltre 7 milioni cofinanziati con le risorse disponibili del Consorzio di Ragusa. In particolare i progetti prevedono, oltre all'acquisizione delle aree e l'urbanizzazione degli agglomerati di Vittoria e Santa Croce e Chiaramonte, una serie di interventi finalizzati a migliorare la fruibilità degli agglomerati esistenti. Infatti è prevista la rete di illuminazione nell'agglomerato Modica-Pozzallo; la videoispezione, riparazione e sanificazione delle condotte delle acque nere e bianche dell'area industriale di Ragusa, la sostituzione dei motori elettrici negli impianti consortili; l'adeguamento e ottimizzazione dell'impianto di depurazione in con-

trada Maganuco a Modica, oltre 4 milioni di euro per la sistemazione delle strade nelle due aree di Ragusa e Modica-Pozzallo, nonché il recupero dell'area dismessa dei vecchi stabilimenti Karazasi a Modica.

«Si tratta di un complesso di opere - afferma il presidente dell'Asi Gianfranco Motta - che tendono a realizzare nuove aree, a migliorare i servizi fognari, di viabilità e illuminazione, di recupero di aree gravemente degradate e a determinare nuove occasioni di lavoro in questa fase di crisi delle opere pubbliche. Siamo inoltre particolarmente orgogliosi perché in sintonia con gli orientamenti comunitari potremo far valere una considerevole quota di cofinanziamento con risorse interne al Consorzio. Riteniamo pertanto di avere pienamente rispettato i criteri definiti dall'assessorato regionale per l'Industria e quindi di poter ottenere i finanziamenti richiesti». (SM)

Prevenzione e cura dell'influenza A con una squadra di esperti all'Asp 7

.....
Ieri la prima riunione operativa in piazza Igea. L'Asp recepisce così le linee di indirizzo regionale per fronteggiare la situazione di emergenza sanitaria.
.....

Salvo Martorana

●●● Nasce a Ragusa l'Ucap, unità di crisi aziendale per la pandemia. La prima riunione operativa ieri alle 13,30 in piazza Igea, sede dell'Asp 7. Nei giorni scorsi l'assessorato regionale della Sanità aveva diramato alcune indicazioni operative per l'istituzione delle Ucap. Ad istituire l'organismo, con propria delibera, è stato il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Ettore Gilotta. L'Ucap è composta da tutte le figure professionali previste dalle linee guida predisposte dal Comitato regionale per le pandemie. L'Asp 7 recependo le linee di indirizzo re-

gionale - predisposte sulla base degli indirizzi generali dell'analogo piano nazionale approvato con accordo dalla Conferenza Stato-Regioni - assicurerà così il coordinamento delle attività a livello locale in accordo con il Comitato regionale per le Pandemie, che opera come unità di crisi regionale per l'influenza A/N1H1.

«L'Unità si occuperà delle attività di prevenzione, diagnosi e cura, seguendo le indicazioni regionali e facilitando l'attuazione della formazione degli operatori sanitari e del volontariato di protezione civile - afferma il direttore sanitario Pasquale Granata - pianificherà le azioni di sorveglianza epidemiologica, clinica e virologica sia in campo umano che veterinario; coordinerà ed effettuerà le attività di vaccinazione, predisponendo la gestione degli antivirali ad uso preventivo». Inoltre, l'Ucap attiverà i protocolli operativi per le azioni di

sorveglianza attraverso il sistema dei "medici sentinella", predisponendo l'attività di assistenza dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e dei medici di continuità assistenziale. Questi ultimi, a loro volta, dovranno garantire il trattamento e l'assistenza dei casi domiciliari e controllare l'eventuale diffusione della pandemia nella comunità.

L'Unità è composta dai seguenti responsabili: Giuseppe Di Guardo (Emergenza Urgenza), Francesco Blangiardi (Dipartimento prevenzione), Isabella Bartoli (118), Irene Gandolfo (servizio di Protezione e Prevenzione), Giuseppe Drago (settore Ospedalità), Lorenzo Aprile (Ufficio Tecnico), Pasquale Amendolagine (Sistemi informativi), Ignazia Poidomani (Farmacia), Carmelo Mandarà (responsabile Distretto), Rosa Cassisi (attività Infermieristiche), Nunzio Storaci (Malattie Infettive), Luigi Rabito (Terapie Intensive), Carmelo Scarso (Pronto Soccorso), Antonio Asta (responsabile Acquisti), Roberto Licitra (medici di Medicina generale), Rolando Genovese (rappresentante Pediatri di libera scelta). La struttura è presieduta dal direttore sanitario aziendale Pasquale Granata. (SM)

AGRICOLTURA

Programma sviluppo rurale «Occasione da non perdere»

Il Programma di sviluppo rurale (Psr) della Sicilia per il periodo 2007-2013, approvato dalla Commissione europea il 18 febbraio del 2008, è occasione da non perdere, anche per rilanciare settori importanti come quello della forestazione.

A sostenerlo il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa. "Grazie al Psr - dichiara l'on. Ragusa - si potranno recuperare risorse anche per la forestazione. Un settore, questo, spesso sottovalutato con diverse unità di personale occupati solo per 78, 101, 151 giorni e che necessitano, nel breve termine, di un aumento delle giornate lavorative. Nel medio termine, invece (considerando che tutti i Psr investono nell'accrescimento formativo degli operatori e addetti del settore e dei proprietari forestali, e nell'informazione per la diffusione di conoscenze tecniche, processi produttivi e pratiche innovative, in particolare nell'ambito della gestione silvicolturale sostenibile e della tutela

ambientale, al fine principalmente di migliorare la qualità produttiva) saremo nelle condizioni di attenzionare questo importante settore. Le misure a favore delle foreste, infatti, perseguono l'ammodernamento e il miglioramento della competitività del settore, la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi forestali, la difesa del territorio, il contenimento dei cambiamenti climatici e di conseguenza, anche, la permanenza della popolazione nelle aree rurali e montane. Dunque, coinvolgimento della popolazione ed educazione all'ambiente per le giovani generazioni. E come, ad esempio, non esprimere il nostro plauso riguardo alla misura che prevede il primo imboschimento di superfici non agricole con l'obiettivo di ridurre i fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico e aumentare la massa forestale (penso alla splendida zona archeologica di Camarina, minacciata dall'erosione dei flutti). Infine, da sottolineare l'importanza della misura riguardante il sostegno agli investimenti non produttivi nelle aree naturali protette". E aggiunge: "Obiettivo primario, in questo caso, sarà la riqualifica degli ambiti forestali per favorire la fruizione pubblica delle foreste, tramite il recupero delle formazioni boschive e vegetali e la realizzazione e/o il ripristino di sentieri e percorsi didattici ed escursionistici".

G.L.

Vittoria Protesta all'istituto «Marconi» contro la Provincia **I genitori degli alunni disabili** **«I nostri figli accolti in un ghetto»**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Ultime dalla scuola. Sono diversamente abili e non hanno ancora il pulmino che li trasporta in classe. I normodotati hanno iniziato a settembre, ma loro cominceranno la scuola solo il primo ottobre, con una perdita di circa 25 giorni di lezione. Il problema, dovuto alla mancanza di risorse e alle disposizioni del nuovo regolamento approvato dal consiglio provinciale, pare ormai in via di soluzione.

In tutto questo, alcuni genitori hanno però ravvisato una «interruzione di pubblico servizio».

Un disservizio che i genitori degli studenti dell'istituto «Marconi» di Vittoria hanno denunciato al prefetto, al dirigente del Provveditorato, al presidente della Provincia e agli organi di informazione.

Il preside Giuseppe Tumino conferma. «Sì - dice - sono a conoscenza di questa lettera che i genitori hanno inviato alle istituzioni per denunciare un disservizio che credo ci sia tutto».

Le lamentele sono parecchie. A partire dalla sistemazione nelle classi. Il regolamento, al fine di agevolare il compito degli ausiliari, impone di sistemare nella stessa sede tutti i diversamente abili che hanno biso-



Il preside Giuseppe Tumino

gno di assistenza igienico-sanitaria. E non è finita. «Il Consiglio provinciale - lamentano i genitori - ha deliberato la riduzione del numero degli assistenti, rispetto agli anni scorsi; tutti i disabili devono essere inseriti nella stessa sede. Ma così facendo non si rischia di creare un ghetto? Tutto questo è stato imposto dal Consiglio provinciale, con quale potere?».

A leggere le precedenti disposizioni ministeriali, emerge una palese contraddizione sul modo di intendere e trattare il problema. La circolare indica di distribuire gli alunni in diverse classi, proprio per farli integrare meglio.

A mugugnare, anche gli insegnanti di sostegno, i quali hanno nominato un avvocato a difesa dei loro diritti, pronti a ricorrere al Tar, qualora si verificasse una diminuzione dei posti di lavoro che finirebbe col ridurre il numero degli assistenti. ◀

LA POLEMICA

Mercati contadini Altro attacco da Abate

●●● L'ex assessore allo Sviluppo Economico del Comune, Carmelo Abate, invia la seconda lettera di protesta in poco meno di una settimana al sindaco. Stavolta l'argomento sono i mercati contadini. "A seguito delle rimostranze pervenutemi dai produttori - spiega - ho avuto modo di constatare l'incretinoso episodio verificatosi sabato scorso ad opera della Multiservizi, i cui operai, che nel corso dello svolgimento del mercato in piazza Matteotti, hanno proceduto al montaggio del palco provocando uno scompiglio fra i presenti, produttori e consumatori, disattendendo l'ordinanza emanata su mia disposizione che prevede fino al 30 settembre prossimo, il sabato, l'utilizzo della piazza

dalle 9,30 alle 12,30 per lo svolgimento del mercato, vietando qualsiasi altra manifestazione e/o intrusione, compreso il parcheggio nelle zone blu". Abate non manca di lanciare frecciate alla nuova amministrazione comunale. "Ancora una volta - incalza - dopo circa una settimana dall'insediamento, la "Buscema bis" si caratterizza per disattenzione, disorganizzazione e, mi consenta, anche per "indolenza". E' possibile che nell'ambito organizzativo la mano destra non sa quello che fa la sinistra? o meglio ancora che non si conoscono le disposizioni e le ordinanze emanate? Non vorrei che al tanto decantato rilancio corrisponda la vanificazione di ciò che di buono si è fatto. Certamente l'immagine che si è data sabato si commenta da sé". E le dichiarazioni di Abate fanno da assist al gruppo consiliare del Pdl che, in una nota, ricordano come le accuse mosse da Abate oggi all'Amministrazione Buscema, sono le stesse che gli azzurri muovono sin dai primi passi del nuovo esecutivo. "Offriamo ai cittadini - dicono dal Pdl - queste riflessioni e, non rallegrandoci di essere stati "buoni Profeti", ci auguriamo che questa Amministrazione non assesti ancora brutti colpi alla nostra città".

(*SAC*)

Pozzallo Lo stabilimento ibleo nel vortice dei problemi della multinazionale

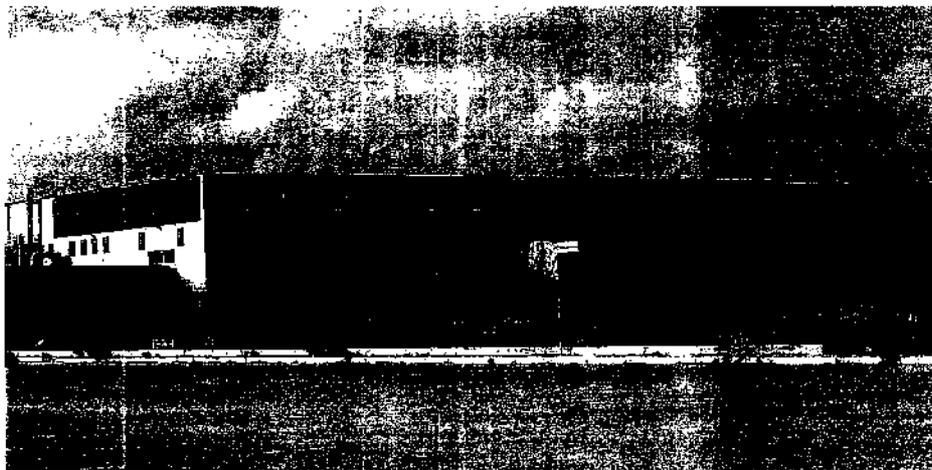
La crisi mette in ginocchio anche il colosso «Socotherm»

Colpo all'occupazione: cento dipendenti temono per il proprio futuro

Calogero Castaldo
POZZALLO

Uno dei gioielli industriali della nostra provincia rischia la chiusura. I quasi cento dipendenti (tra diretto e indotto) della «Socotherm» di Pozzallo vivono giorni di comprensibile ansia. Il loro futuro, così come quello della multinazionale di Vicenza, è quanto mai incerto. L'azienda (il secondo gruppo mondiale nel rivestimento protettivo di tubazioni per l'estrazione e il trasporto di petrolio, acqua e gas) non ha alcuna intenzione di smobilitare e, anzi, crede nella ripresa e nel rilancio della produzione. La crisi mondiale non ha però risparmiato neanche questo settore e ha coinvolto anche la «Socotherm». La multinazionale (la «Socotherm» opera nei cinque continenti e ha stabilimenti anche in Argentina) è così finita al centro di vicende finanziarie internazionali che hanno coinvolto anche istituti di credito inglesi. Lo stabilimento di Pozzallo, probabilmente il più moderno della società, si trova così al centro di qualcosa di molto più grande e i lavoratori stanno scoprendo il volto più sgradevole della globalizzazione dei mercati.

L'associazione che riunisce gli imprenditori dell'area industriale di Modica e di Pozzallo ricorda, come, per la realizzazione di questo insediamento, «Socotherm» ha avuto accesso, appena due anni fa, a cospicui finanziamenti (15 milioni di euro) dell'Unione europea. «Socotherm» aveva deciso di puntare sulla «Base-Marine» di Pozzallo per diversi motivi, fra cui la po-



Lo stabilimento «Socotherm» alla zona industriale di Pozzallo



Giovanni Avola



Zeno Soave

sizione geografica strategica per i futuri affari con i petrolieri africani e medio-orientali, e la versatilità del porto di Pozzallo, logisticamente attrezzato per la movimentazione delle merci. L'area iblea era stata giudicata dallo stesso Zeno Soave, presidente e consigliere delegato di «Socotherm», al momento dell'inaugurazione, nell'ottobre del 2007, la nuova «Eldorado»

dei traffici commerciali.

Dall'Eldorado tanto agognato alla chiusura della stessa fabbrica, il passo, a quanto pare, è stato breve. Secondo l'associazione degli imprenditori della zona Asi, «la Socotherm» è scritto in una nota diffusa ieri - lascia a casa i lavoratori, giustificando tale scelta a seguito di un calo generalizzato di commesse avutosi negli ultimi mesi. Motiva-

zione inaccettabile che maschera l'unica e vera ragione di fondo: quando c'è da tagliare si preferisce sempre farlo al Sud!».

Di diverso avviso il presidente del consorzio Asi, Gianfranco Motta, che riconosce all'impresa il tentativo di lasciare fuori dalle pretese delle banche proprio «quel vero gioiello che è lo stabilimento di Pozzallo. Se dovesse chiudere - conclude Motta - sarebbe un vero peccato».

Venerdì alle 18, nei locali del consorzio Asi di Pozzallo, si terrà un incontro al quale i lavoratori e i sindacati hanno chiesto anche la presenza dell'azienda. «Non è possibile - dichiara il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola - licenziare in tronco cento lavoratori. L'azienda ha incassato denaro pubblico dei siciliani e non consentiremo a nessuno di scappare dopo soli due anni. Sin da ora, chiediamo l'intervento dell'assessorato regionale all'industria». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Bloccate le spese Manovra correttiva da un miliardo

● Di Mauro: così in 3 mesi riusciremo a ridurre il deficit

Di Mauro ha fatto un appello «alla sensibilità del Parlamento e delle parti sociali per supportare scelte di cambiamento». La giunta salva dal fallimento l'Ast

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Nel giorno in cui si blocca la spesa della Regione, l'assessore al Bilancio Roberto Di Mauro annuncia che il governo è pronto al varo di una manovra correttiva «pesantissima, da oltre un miliardo».

La giunta la varerà oggi in contemporanea anche la Finanziaria 2010 e il bilancio. A questo scopo l'assessore ha riunito ieri quasi tutti i dirigenti generali dei dipartimenti chiedendo ulteriori sacrifici, cioè tagli: «In questo modo - ha detto Di Mauro - nel giro di tre mesi vareremo importanti misure per

ridurre il deficit». E fiutando l'aria di scontro che si respira nella maggioranza, Di Mauro ha fatto un appello «alla sensibilità del Parlamento e delle parti sociali per supportare scelte di cambiamento». Il deficit - secondo l'analisi emersa durante l'audizione della Corte dei conti sul Dpef - si aggira sui 2,5 miliardi. L'assessore ha anche parlato di «azioni tecnico-amministrative per tenere la spesa sotto controllo». In realtà la spesa di tutti gli assessorati è già bloccata da tre giorni e lo sarà ancora per oggi e probabilmente anche domani. Alla base dello stop c'è un problema al sistema informatico che governa i mandati di pagamento e i decreti di spesa: «Sì, siamo fermi - ammette Salvatore Lanzetta, capo di gabinetto dell'assessore Di Mauro - ma la manutenzione è in corso ed entro un paio di giorni dovrem-



**LA GIUNTA VARERÀ
OGGI ANCHE LA
FINANZIARIA 2010
E IL BILANCIO**

mo aver risolto il problema». Data che però coincide esattamente con quella in cui verrà varata la manovra correttiva che, secondo quanto emerso ieri in commissione Bilancio all'Ars, prevederà lo svuotamento di circa 170 capitoli di spesa in cui ancora ci sono fondi. In sostanza, il fermo tecnico imposto dal problema informatico ha avuto lo stesso risultato del blocco della spesa che l'assessore aveva annunciato di voler fare proprio in vista della manovra correttiva.

Ma molti assessori e dirigenti - come ha raccontato ieri il presidente della commissione, Riccardo Savona - non ne erano informati e hanno saputo del problema solo perché i loro provvedimenti non sono stati accettati dal sistema. Che succederà ora a questi decreti? L'assessorato risponde che tecnicamente sono validi e che potrebbero essere sbloccati prima dell'approvazione all'Ars della manovra, se il problema informatico verrà risolto e se i relativi capitoli non saranno stati svuotati per esigenze di bilancio.

Di Mauro ha anche detto in commissione che porterà avanti il progetto di riduzione delle società partecipate, malgrado le bacchettate della Corte dei conti su altri due carrozzoni che il governo vorrebbe creare: «Due società - ha detto l'assessore - sono state già poste in liquidazione. Per una terza, Sicilia e Innovazione, è partito l'iter.

Le altre saranno accorpate tra loro».

Ieri la giunta ha di fatto salvato dal fallimento un'altra società partecipata, l'Azienda trasporti siciliani (Ast): l'Ue aveva negato la possibilità che le venissero concessi contributi regionali per 25 milioni. Ieri l'assessore Nino Strano ha portato all'attenzione della giunta un piano di risanamento che punta al taglio di vecchie linee per 10 milioni circa e alla concessione di 13 milioni per servizi aggiuntivi, fra cui il trasporto gratuito degli anziani: «L'Ast - ha detto Strano - continuerà ad essere un braccio operativo della Regione».

In tema di conti pubblici va segnalato anche il dato definitivo diffuso dalla Corte dei conti sui risultati dei manager della Sanità nel loro ultimo anno di impiego (il 2008) prima del cambio generale imposto da Russo in estate. Non tutti avevano chiuso in deficit: i migliori risultati li hanno conseguiti Salvatore Iacolino (Asl di Palermo), Ettore Costa (Asl di Caltanissetta), Francesco Falgares (Cervello di Palermo), Fulvio Manno (Asl di Ragusa), Paolo Cantaro (Vittorio Emanuele di Catania) tutti con bilanci in attivo per cifre fra i 160 mila e i 3 milioni di euro. In rosso quasi tutti gli altri: da Antonio Scavone, che alla Asl di Catania ha chiuso con un -87 milioni, a Salvatore Furnari che alla Asl di Messina ha avuto un buco di 62 milioni. Il deficit totale di Asl e ospedali è stato di 331 milioni.

Due nuove società partecipate La Corte dei Conti: è irragionevole

● L'atto di accusa: enti del genere creano preoccupanti indebitamenti, lo riconosce lo stesso governo

Audizione in commissione Bilancio. Enti e partecipate salirebbero così da 30 a 32: oggi contano già 3.500 dipendenti. In commissione Attività produttive il Documento è stato già bocciato col voto del Pdl e dell'Udc.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● In un Dpef che già vede «luci e ombre», la previsione di dar vita a due nuove società a partecipazione regionale «è fuori da ogni ragionevole coerenza»: la Corte dei Conti passa al setaccio il Documento di programmazione economica e finanziaria e individua fra le pieghe una nuova minaccia per le casse pubbliche.

La mossa che il governo progetta è quella della creazione di una nuova società a totale partecipazione pubblica in cui dovrebbero confluire tutti gli oltre 29 mila forestali. Nel documento



IL PIANO TRIENNALE DELL'ECONOMIA È STATO STOPPATO IN COMMISSIONE

che disegna la politica economica del triennio (a pagina 78) il governo dichiara che la scelta è dettata «dall'esigenza di ottimizzare l'utilizzazione del personale attraverso un modello di gestione in grado di soddisfare le esigenze di flessibilità e rapidità dell'azione pubblica». Nella società dovrebbe concentrarsi «il maggior nu-

I «CARROZZONI» DELLA REGIONE

| SOCIETÀ | NUMERO DIPENDENTI |
|--------------------------------|----------------------|
| Beni Culturali S.p.a. | 695 |
| Biosphera S.p.a. | 113 |
| Multiservizi S.p.a. | 1.031 |
| Ast S.p.a. | 1.087 |
| Sicillacque S.p.a. | 195 |
| Italia Lavoro Sicilia S.p.a. | 169 |
| Sviluppo Italia Sicilia S.p.a. | 82 |

mero possibile di funzioni». Sarebbe una sorta di agenzia (sul modello della Spo a Palermo) in cui i forestali entrerebbero per essere dirottati anche verso compiti diversi. Un secondo progetto riguarda un nuovo ente che dovrebbe muoversi nel ramo della promozione commerciale dei prodotti regionali. Enti e partecipate salirebbero così da 30 a 32: oggi contano già 3.500 dipendenti.

Ma nella sua relazione la presidente della Corte dei Conti, Rita Arrigoni, solleva più di un dubbio: «È un grosso nodo irrisolto la questione del continuo ricorso a enti regionali con aggravio di costi di funzionamento, sovrapposizioni e duplicazioni. Questi enti hanno an-

che l'effetto di aggirare regole e vincoli fissati per le amministrazioni pubbliche». I magistrati contabili, ascoltati ieri nella commissione Bilancio guidata da Riccardo Savona, parlano di «progetti in aperta contraddizione con la annunciata messa in liquidazione della gran parte delle attuali società» e aggiungono che lo stesso governo ammette nel Dpef che queste società «hanno creato preoccupanti indebitamenti». Per la Corte dei Conti «questi indebitamenti incidono sul bilancio regionale tramite ricapitalizzazioni delle società e altre forme di sostegno».

I magistrati contabili hanno invece promosso l'azione di recupe-

ra del deficit nella sanità. Promossa sulla carta anche la riforma degli assessorati, che ridurrebbe i dipartimenti da 37 a 28 e le aree e i servizi da 600 a 400. Ma la Arrigoni nutre dubbi sull'effettività dei risparmi perché il contratto dei dirigenti prevede che «in caso di riorganizzazione venga assicurato un incarico equivalente la cui retribuzione di posizione non sia inferiore al 10% di quella attuale». Dubbi anche sui prepensionamenti (la Regione ne sta tentando 7 mila): «C'è il rischio di incrementi di costi per il favorevole regime di calcolo dei trattamenti pensionistici regionali che in certi casi potrebbe comportare la corresponsione di pensioni, a carico della Regione, più alti dell'ultimo stipendio».

Le altre ombre sono, secondo i magistrati, «sulla preoccupante situazione dello smaltimento dei rifiuti» e sulla formazione professionale. Quest'ultima «è un tema trascurato malgrado il consistente assorbimento di risorse e i risultati scoraggianti in termini di occupazione».

Analisi che fa insorgere l'opposizione: per Giuseppe Lupo e Giovanni Panepinto «il governo abbarbona la Sicilia al sottosviluppo» e per Bernardo Mattarella «le contromisure del governo al deficit di 2,5 miliardi sono troppo generiche». L'analisi della Corte accende la miccia agli uomini del Pdl ostili a Lombardo. Fabio Mancuso rileva che «i ritardi del governo sulla riforma degli Ato hanno fatto lievitare il debito a un miliardo». Innocenzo Leontini boccia l'idea di nuove società: «Servirebbero ad allocare nuove esperienze professionali o non professionali. Per Leontini e Antonino D'Asero «è il caso di modificare questo Dpef che non è adeguato alla realtà». Parole che preludono allo sgambetto che Pdl e Udc fanno al governo in commissione Attività Produttive, dove il presidente Salvo Caputo e altri 4 deputati su 12 (Corona, Bosco, Gianni e Ragusa, tutti del lato ostile a Lombardo) di lì a poco daranno parere negativo al Dpef perché «non prevede azioni di sviluppo».

Rifiuti. Un decreto del presidente riduce da 27 a 10 gli ambiti territoriali ottimali

L'emergenza taglia gli enti

Un advisor certificherà debiti e crediti degli Ambiti territoriali

PALERMO

Salvo Butera

■ Toccherà probabilmente alle banche ristrutturare il debito creato in 7 anni dai 27 Ato rifiuti della Sicilia. Secondo alcune stime gli Ambiti territoriali ottimali dell'isola sarebbero esposti nei confronti dei privati per 900 milioni. A chiamare in causa gli istituti di credito il decreto di riforma del settore emanato dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, che contemporaneamente riduce gli Ato da 27 a 10.

La Regione ha dato incarico di advisor a Price Waterhouse, che dovrà certificare debiti e crediti degli Ambiti entro 30 giorni dalla firma del contratto. «L'advisor - spiega l'assessore regionale alla Presidenza, Gaetano Armao - studierà le forme di ristrutturazione del debito, saranno poi Banca Intesa e Banca di Scozia (i due advisor storici della Regione, ndr) a capire come agire». Assistiti da queste banche gli Ato, dice Armao, «potranno fare operazioni finanziarie come cartolarizzazioni per avere, intanto, una maggiore liquidità e continuare a fornire servizi». Un'ipotesi

fatta è di far anticipare le somme necessarie alle banche e affidare loro poi la riscossione dei tributi. Armao non esclude che si possa procedere con un piano regionale di rientro così come avvenuto per la sanità e disinnescare così i tentativi nemmeno tanto larvati di commissariare la Sicilia.

Il decreto di riforma è una riedizione di quello presentato il 28 maggio 2008, poi accantonato per dare spazio all'Assemblea regionale siciliana di legiferare ma su cui l'Ars non si è mai pronunciata. Tra le novità, rispetto al quel testo, la trasformazione degli Ato in consorzi di Comuni con Consigli di amministrazione ristretti costituiti da tre sindaci e lo stop all'affidamento a società esterne. Un punto criticato da

Andrea Piraino, segretario generale dell'Anci Sicilia: «I sindaci non possono governare gli Ato e contemporaneamente i comuni, anche perché non hanno le competenze adatte. Occorrono manager preparati. E poi aree metropolitane come Palermo, Catania e Messina sono realtà con peculiarità che non si possono risolvere negli ambiti». E sui debiti dice: «Non vengano scaricati, attraverso i comuni, ai cittadini».

Per molti altri aspetti c'è ancora incertezza. A cominciare dai termovalorizzatori. Annullata dalla Corte di giustizia europea la prima gara per la costruzione di 4 impianti vinta da Sicilpower (gruppo Unendo, ex Waste Italia) e Actelios (gruppo Falck), la seconda gara è andata deserta. L'ipotesi

ora è di realizzarne uno per provincia. Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, Gaetano Pecorella, in missione in Sicilia, ha avvertito che «per realizzare i termovalorizzatori in tempo è necessaria la dichiarazione dello stato di emergenza e il commissariamento. Altrimenti, senza l'accorciamento delle procedure, si potrebbe verificare una vera situazione di crisi».

Il direttore dell'Arra (Agenzia regionale rifiuti e acque), Felice Crosta, conferma che le discariche esistenti possono garantire «due anni, al massimo due anni e mezzo, di smaltimento». Irrisolta anche la questione dei 330 milioni già spesi da Actelios e Sicilpower: «Il contratto è annullato, le aziende non verranno risarcite», sostiene Armao. Sicilpower, comunque non pare intenzionata a presentare ricorso. A proposito di Arra anche qui c'è incertezza: «La riforma degli organismi regionali prevede che al 31 dicembre cessino le nostre funzioni che passeranno all'assessorato Energia e servizi pubblici, ma ancora non ho avuto direttive» dice Crosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI, BENINATI, ANNUNCIA UN PIANO PER AMMODERNARE LE AUTOSTRADE SICILIANE
Diciannove milioni per la A18 (Messina-Catania) e la A20 (Messina-Palermo)

LILLO MICELI

PALERMO. Un piano straordinario per la messa in sicurezza delle autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania è stato approvato ieri, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Beninati, dalla Giunta regionale presieduta da Lombardo. Si tratta di ben 18 milioni e 850 mila euro che provengono dalle cosiddette «risorse liberate» da precedenti finanziamenti di Agenda 2000-2006, rimasti inutilizzati. Le somme saranno trasferite al Consorzio autostrade siciliane (Cas), concessionario delle due arterie viarie, con destinazione vincolata al miglioramento della viabilità del-

le «A 20» ed «A 18». Queste risorse di aggiungeranno a quelle proprie del Cas, pari al 35% degli importi incassati attraverso i pedaggi che devono essere destinati alla manutenzione e alla messa in sicurezza.

Con le somme derivanti dalle due linee di finanziamento, sarà possibile effettuare la manutenzione dello svincolo di Brolo; l'adeguamento, ammodernamento e integrazione dei sistemi di sicurezza stradale e delle barriere longitudinali della «Messina-Palermo» e della «Messina-Catania»; la riqualificazione e ammodernamento della segnaletica delle due autostrade; la risistemazione e ammodernamento della barriere di si-

curezza dei viadotti san Corrado e Ritiro sulla «A 20»; e la sostituzione, ove necessaria, degli impianti per il pagamento del pedaggio ai caselli della «A.18».

«Si tratta - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, Beninati - d'interventi mirati al miglioramento della sicurezza stradale e della viabilità di due delle tre autostrade siciliane attualmente in esercizio. Al tempo stesso, si tratta di un modo per impiegare celermente e proficuamente le risorse liberate da precedenti opere. Gli interventi, resi possibili da questo finanziamento, potranno essere avviati in tempi brevi, senza attendere l'assegnazione delle risorse provenienti dai Fas che verranno utilizzate per altre importanti e più ampie opere di ammodernamento della nostra rete stradale. La Regione - ha concluso Beninati - vigilerà sull'attuazione di questi, come di altri lavori, anche attraverso una *task force* che costituirà presso l'Ispettorato dei lavori pubblici allo scopo di monitorare grandi opere e opere strategiche e importanti per la Sicilia per garantirne la correttezza e la celerità d'esecuzione».

Intanto, il Tar ha accolto il ricorso di Patrizia Valenti che si era rivolta ai giudici amministrativi contro il provvedimento della Giunta regionale che l'aveva sollevata dalla carica di presidente del Cas.

Congiuntura. Per l'Ance Sicilia nei primi otto mesi del 2009 c'è stato un calo del 29,8% delle gare

L'anno nero dei lavori pubblici

L'allarme della regione: il general contractor strozza le imprese dell'isola

PALERMO

Nino Amadori

Il settore dei lavori pubblici in Sicilia è interessato da un crollo di portata devastante ormai diventato strutturale. È questo il quadro che emerge dalla lettura dei dati elaborati dall'Osservatorio dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori siciliani che esamina in dettaglio il numero di lavori messi in gara nel periodo gennaio-agosto e relativi importi sulla base di quanto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

Ebbene, da questa disamina emerge che il crollo dei lavori messi in gara è del 29,84% con 402 gare nei primi otto mesi del 2009 a fronte di 573 gare nello stesso periodo dell'anno precedente. Se andiamo a vedere gli importi, invece, la flessione che si registra nello stesso periodo è del 25,29% con un ammontare di 360 milioni in meno in gara nei primi otto mesi del 2009 a fronte di 480,536 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Sono solo sette le gare avviate nel 2009 per lavori che superano l'im-

porto di cinque milioni: l'opera più grossa è quella prevista a Enna dove con oltre 23,21 milioni sta per essere realizzata la funivia che collega la parte bassa alla parte alta della città. «Siamo in attesa che arrivino i fondi Fas», dice Ferdinando Ferraro, direttore regionale dell'Ance - anche se sappiamo che serviranno alle grandi opere, ma soprattutto chiediamo un piano di piccole opere, di lavori che comunque vanno fatti, per poter stimolare la spesa e dare nuovo impulso al settore». Un settore che, secondo un dato diffuso poco prima dell'estate dalla

Cna, ha avuto un collasso sul piano occupazionale: sono, secondo stime, almeno 50 mila coloro che hanno perso il lavoro. Anche perché al crollo degli appalti sul piano regionale, ormai divenuto costante, corrisponde una grave difficoltà che si è venuta a determinare nel settore dei grandi appalti di opere pubbliche. Su questo fronte è arrivata la denuncia del vicepresidente di Confindustria Agrigento Pierangela Graceffa, la quale ha messo in guardia anche dalle infiltrazioni

L'andamento mese per mese

Confronto tra le gare del periodo gennaio-agosto 2009 e il corrispondente periodo 2008

| Mese | 2009 | 2008 | % | Importo 2009 | Importo 2008 | % |
|----------|------|------|--------|--------------|--------------|--------|
| Gennaio | 67 | 66 | -1,49 | 53.591.208 | 39.235.997 | -26,79 |
| Febbraio | 134 | 43 | -67,91 | 103.468.208 | 40.203.296 | -61,14 |
| Marzo | 64 | 57 | -10,94 | 49.939.253 | 37.110.547 | -25,69 |
| Aprile | 80 | 58 | -27,50 | 54.879.850 | 57.281.321 | +4,38 |
| Maggio | 79 | 45 | -43,04 | 72.731.486 | 39.987.853 | -45,02 |
| Giugno | 39 | 36 | -7,69 | 72.251.124 | 51.665.159 | -28,49 |
| Luglio | 44 | 53 | +20,45 | 27.478.445 | 39.908.741 | +45,24 |
| Agosto | 66 | 44 | -33,33 | 46.197.381 | 53.621.458 | +16,07 |

Fonte: Ance Sicilia

mafiose nella realizzazione di grandi opere come il raddoppio della strada 640 Porto Empedocle-Caltanissetta: l'appalto è stato aggiudicato dalla Cmc di Ravenna per 360 milioni. Un allarme ripreso dall'assessore regionale all'Industria Marco Venturi: «Dalle ultime indagini della magistratura», dice l'assessore, «si evince un grande interesse delle imprese colluse per le gare di appalto che si svolgeranno a breve con l'intento di aggiudicarsi buona parte dei subappalti. Dobbia-

mo evitare durante la ripartizione dei lavori una distorsione del mercato poiché il rischio è che molte imprese colluse con il sistema mafioso, disponendo di abbondante liquidità finanziaria e di manodopera in nero, possano effettuare nelle trattative con il general contractor ribassi anomali a scapito delle sane piccole e medie imprese». L'altro tema su cui si punta all'attenzione dell'assessore è quello della difficoltà delle imprese locali: «Vanno introdotte norme di salva-

guardia della concorrenza - spiega - e impedire ai general contractor, formati da grandi gruppi industriali e di capitale, di avere delle deroghe sulle leggi regionali. Perché offrire loro, per le grandi opere strategiche, la possibilità di praticare ribassi sul prezzo regionale dal 40% al 50% e imponendo a loro volta, alle imprese subappaltatrici che saranno scelte sul territorio regionale, il 40% di sconto sul prezzo già ridotto dalle singole voci del prezzo, genera conseguenze ne-

IN DETTAGLIO



garive per i settori dell'edilizia e dei servizi in termini di qualità delle opere, di sicurezza e di ricchezza del territorio. I general contractor non possono divorare il mercato delle imprese siciliane di costruzioni e dei servizi. Con il loro arrivo il rischio è di estromettere dal mercato migliaia di piccole e medie imprese o di farle cessare di operare ingoiando e perturbando tutto il mercato delle opere pubbliche. Sono necessari maggiori controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTO. Chi è stato assunto per lavorare 101 giorni, resterà in servizio per altri 24. Revocato lo sciopero previsto per oggi

Forestali, sì all'aumento delle giornate La Regione spenderà 30 milioni in più

L'accordo riguarda 29 mila forestali. Nuovi progetti del Dipartimento Foreste per aumentare di 11 ettari la superficie boscata in Sicilia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Via libera all'aumento delle giornate lavorative degli oltre 29 mila forestali siciliani. L'accordo è stato messo nero su bianco e firmato ieri dai sindacati e dal governo: costerà 30 milioni in più. Somme a cui si aggiungono i 10 milioni con cui la Regione pagherà la prima delle 4 tranches di arretrati contrattuali maturati in base al rinnovo del 2003. Così la spesa per il settore in questo 2009 supererà i 300 milioni di euro attestandosi sui circa 320. Per questo motivo i sindacati hanno revocato lo sciopero di oggi.

L'accordo siglato ieri prevede che chi era stato assunto per svolgere 101 giornate di lavoro rimanga in servizio per altre 24. I cosiddetti centocinquantunisti sommeranno altri 7 giorni lavorativi e chi era stato arruolato per 78 giornate arriverà a 87. Tecnicamente si tratta della correzione di un accordo che il presidente Lom-



Una recente protesta dei forestali: ieri hanno ottenuto l'aumento delle giornate lavorative

bardo firmò il 14 maggio alla vigilia delle Europee: a causa della mancanza di fondi, ognuna delle tre categorie perderà una decina di giornate lavorative rispetto all'impegno di quattro mesi fa. «Avremmo voluto fare bottino pieno - commenta Gaetano Pensabene della Uil - incassando l'attuazione piena dell'accordo del 14 maggio.

Ma abbiamo dovuto prendere atto delle difficoltà finanziarie della Regione. In compenso abbiamo avuto assicurazione che partirà un tavolo per discutere della riforma del settore e dell'integrativo regionale». L'accordo arriva infatti nei giorni caldissimi della manovra correttiva dei conti pubblici, che dovrà recuperare un mi-

liardo: il governo ha quindi deciso di salvare dai tagli buona parte dei soldi necessari ad aumentare l'impiego dei precari forestali.

Esulta per questo motivo la Cisl: «Sono state poste le premesse di una svolta - commenta Fabrizio Colonna - nel senso di una nuova politica regionale della forestazione e della fuo-

riuscita dal precariato». E Italo Tripi della Flai Cgil annuncia che «si tratta di un accordo dignitoso e vigileremo perché venga rispettato. Il governo ha preferito evitare lo scontro coi lavoratori».

In questa prima fase, 140 milioni necessari ad attuare l'accordo arriveranno dal bilancio interno dell'Azienda foreste. Ma a breve la Regione spera di poter sfruttare i fondi Fas (4,3 miliardi). Non a caso l'assessore Michele Cimino e il governatore Lombardo hanno fatto inserire nell'intesa che le giornate aggiuntive sono legate «all'aumento delle superfici boschive e della qualità progettuale per la rinaturalizzazione del territorio siciliano, nonché al potenziamento e all'efficacia delle attività finalizzate ad arginare i rischi ambientali».

Il dipartimento Foreste, guidato da Pietro Tolomeo, e l'Azienda Foreste, guidata da Fulvio Bellomo, hanno già messo in cantiere progetti per aumentare di almeno 11 mila ettari la superficie boscata siciliana. Inoltre, Tolomeo annuncerà a giorni che i dati definitivi mostrano che la scorsa estate la Sicilia è stata sostanzialmente «graziata» dall'emergenza incendi.

REGIONE/2

Agriturismo, ecco i nuovi requisiti per i contributi

●●● Sono state approvate in Regione nuove disposizioni che definiscono le procedure amministrative e i requisiti per la presentazione delle richieste di contributo nel settore dell'agriturismo. I finanziamenti pubblici ammontano a poco più di 65 milioni di euro, di cui possono beneficiare gli imprenditori agricoli per ristrutturazione o recupero di fabbricati.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Meno trasferimenti statali Dai tagli alle giunte solo 43 milioni

Gianni Trovati
MILANO

La dieta a gettoni e indennità dei politici locali imposta dalla finanziaria 2008 ha fatto risparmiare ai comuni 42,6 milioni di euro, invece dei 313 previsti, con troppo ottimismo, dal governo, all'epoca targato centrosinistra. Un ottimismo interessato perché la stima, con un meccanismo identico a quello introdotto con la stretta Ici sui fabbricati rurali, si è tradotta in un taglio equivalente ai trasferimenti erariali, taglio poi ridotto con il recupero di 100 milioni in origine destinati ai piccoli comuni.

Il valore effettivo delle nuove regole per i compensi di assessori e consiglieri è certificato in un decreto dell'Economia, che in questo modo quantifica il nuovo buco (170,4 milioni) a carico dei comuni alla voce «trasferimenti statali».

Il tema è caldo, visto che proprio sulle mancate compensazioni si sta inceppando il dialogo fra sindaci e governi sulla riscrittura del patto di stabilità per l'anno prossimo.

Per dare qualche certezza in più agli amministratori locali (e per mostrare di tenere il tema ai primi posti dell'agenda) il ministero dell'Interno ha diffuso una nota in cui assicura che la partita può essere chiusa «entro il mese di ottobre». Il primo passo, per tutti gli enti che ancora non l'hanno fatto, consiste nell'inviare entro oggi al Viminale le certificazioni sui bilanci necessarie per la terza rata dei contributi (ordinario, consolidato e perequativo) che il ministero conta di pagare nella prima settimana di ottobre.

Sui capitoli più problematici, e in particolare quelli relativi alle compensazioni statali

per il gettito caduto con l'addio all'Ici sull'abitazione principale, la partita rimane invece complicata perché le cifre proposte dal ministero e quelle reclamate dagli enti locali si mantengono distanti.

Secondo i sindaci, l'Ici sacrificata sull'altare dell'abitazione principale ha viaggiato nel 2008 intorno ai 3,3 miliardi, e cresce di quasi il 4% all'anno per l'aumento "fisiologico" di immobili, quindi di base imponibile. Il ricalcolo per il 2008, chiarisce invece il ministero, è ancorato «al vincolo dello stanziamento di 2.864 milioni», fissato dall'Economia, per cui anche la seconda ondata di certificazioni prodotta dai comuni non potrà produrre modifiche sostanziali rispetto alle cifre già note. Ancora più incerta la sorte del 2009, su cui il Viminale attende la «concertazione da realizzare in sede di Conferenza Stato-città» prima di pronunciarsi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La Camera Il segretario del Pd, Franceschini: uno schiaffo agli onesti

Fiducia sul decreto legge Opposizione all'attacco

Stasera il voto. Lupi: tranquilli sull'esame del Colle

ROMA — Venticinquesima richiesta di fiducia dall'inizio della legislatura. Il governo l'ha presentata ieri sera alla Camera sul decreto che estende i casi di applicabilità dello scudo fiscale sui capitali nascosti all'estero. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, l'ha motivata dicendo che l'esecutivo vuole che il decreto sia convertito in legge prima della sua scadenza, cioè entro sabato 3 ottobre. Dura la reazione delle opposizioni, che hanno cercato, nei limiti del regolamento della Camera, di ritardare il più possibile i lavori. Il voto di fiducia si terrà questa sera mentre per domani è atteso il voto conclusivo sul provvedimento, che a quel punto arriverà al Quirinale per la promulgazione.

E proprio al presidente della Repubblica si è appellato ieri in Aula il portavoce dell'Idv, Leoluca Orlando: «Invochiamo l'intervento del capo dello Stato che non crediamo voglia avallare un nuovo papello mafia-Stato». Ma la maggioranza è tranquilla sul via libera di Giorgio Napolitano: «Crediamo di aver lavorato con serietà e che il decreto rispetti la Costituzione e le leggi dello Stato, quindi siamo certi che il presidente della Repubblica esaminerà con responsabilità il decreto e si comporterà di conseguenza», dice Maurizio Lupi, vicepresidente del Pdl alla Camera.

In Aula si sono scontrate le tesi della maggioranza, per la quale era necessario allargare le fattispecie di applicazione dello scudo, anche fino a comprende-

re il reato di falso in bilancio, in modo da rendere l'operazione conveniente e assicurare un congruo gettito, e le tesi delle opposizioni (Pd, Idv e Udc) secondo le quali il provvedimento non è altro che un condono fiscale («uno schiaffo agli onesti» per il leader del Pd Dario Franceschini), che premia gli evasori e rischia di aprire le porte anche al rientro di capitali della criminalità organizzata e del terrorismo internazionale. Accuse, queste ultime, respinte dal sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, il quale ha tenuto a precisare che, al di là del salvacondotto per i reati tributari e societari, gli intermediari finanziari per i quali passano le operazioni di sanatoria sono soggetti all'obbligo di segna-

lare i casi di sospetto riciclaggio.

Intervistato alla radio da Rai Gr Parlamento, Michele Scandroglio, deputato del Pdl, ha ammesso: «Non c'è dubbio che noi ci troviamo in una stato dei conti che ha bisogno di tante risorse. Lo scudo può dare risorse. Non c'è dubbio che la teoria dei condoni sia passibile di critiche. Però non dobbiamo nasconderci dietro un dito: gli italiani sono anche questo. Noi dobbiamo rappresentare al meglio la realtà che abbiamo, si fa quello che si può con quello che siamo».

Infine, una nuova polemica tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il suo rivale Vincenzo Visco, già responsabile della politica fiscale sotto il governo Prodi. Per Tremonti l'evasione fiscale è cresciuta durante la precedente legislatura guidata dal centrosinistra: lo dimostrano, ha detto il ministro, i dati delle dichiarazioni dei redditi 2005-2006-2007. Per Visco, invece, durante il governo Prodi «c'è stata una riduzione dell'evasione molto forte, soprattutto dell'Iva mentre ora il gettito Iva cade molto più del Pil». Quanto al decreto sui capitali nascosti all'estero, «qualsiasi scudo è un condono», taglia corto Visco.

Enrico Marro

L'iniziativa riguarda sia deputati e senatori sia i dipendenti di Montecitorio e palazzo Madama

Pari opportunità Camera-Senato

Fini e Schifani stanno pensando di equiparare i trattamenti

DI FRANCO ADRIANO

Arimetterci qualcosa sarebbero i senatori e i dipendenti del Senato. Nell'ipotesi di un'equiparazione dei trattamenti fra Montecitorio e palazzo Madama non c'è dubbio a chi spetterebbero i maggiori sacrifici. Per ora se ne parla nei Consigli di presidenza di entrambi i rami del parlamento, ma qualcosa è già stato fatto a discapito di palazzo Madama, come per esempio per la corresponsione alle onerose senatrici del rimborso spese forfettario sostitutivo del servizio di barbiere. Avendo approvato una delibera per l'applicazione di prezzi di mercato per i senatori (come già avveniva alla Camera) il benefit non aveva più senso di esistere nemmeno per le colleghe. Lo stesso è avvenuto con la cancellazione del benefit sui funerali, concessi fino a pochi mesi fa soltanto agli ex senatori e non agli ex deputati per una spesa annua di 160mila euro all'anno. Ma su un punto il percorso di equiparazione nei trattamenti fra Camera e Senato si è arenato: quello del personale. I questori di palazzo Madama si sono accorti che nonostante i pensionamenti e il blocco del turn-over i costi del personale

«rimangono pressoché invariati», secondo quanto riportano i verbali. Perché, allora, non pagare i dipendenti del Senato come quelli della Camera? Il risparmio sarebbe notevole. È così che il Consiglio di presidenza del Senato ha valutato «un coordinamento con la Camera in modo da avere retribuzioni fondate su una base comune, come pure la possibilità di una mobilità tra Senato e Camera». Con quale risultato?



Gianfranco Fini
tato? Gli incontri ci sono stati. I questori della Camera hanno condiviso la strategia, ma... alla fine la vice-presidente del Senato, Rosy Mauro, della Lega Nord, ha spiegato che «il personale del Senato non può essere confrontato, per capacità professionali e produttività, ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche». Alla fine la senatrice Mauro ha annunciato un accordo con i dipendenti del Senato per limare

i privilegi dei dipendenti di palazzo Madama, per un risparmio di 4 milioni di euro all'anno. Il vice-presidente Vannino Chiti ha rilanciato «sulla necessità di avviare un costruttivo rapporto con la Camera dei deputati, con particolare riferimento all'adeguamento inflattivo (...) per l'adeguamento degli stipendi dei dipendenti e al blocco dei concorsi». Tuttavia, vista la difficoltà di andare ad intaccare vecchi privilegi, il consiglio di presidenza del Senato le ha pensate davvero tutte per portare in cascina almeno qualche risparmio. Il senatore Lucio Malan ha suggerito di attuare una diversa politica delle cancellazioni dei voli «in modo da evitare il pagamento di biglietti elettronici non utilizzati, le cui prenotazioni non siano state cancellate per tempo». La senatrice Emanuela Baio Dossi ha condiviso l'inserimento tra gli obiettivi per il 2009 del risparmio energetico e della realizzazione di un impianto fotovoltaico. Perfino la dotazione delle agendine per ciascun senatore sono state limitate drasticamente. Ma se fra senatori e deputati le differenze pian piano scompaiono tra i dipendenti la strada appare molto più ardua.

«Franceschini non è più segretario» Lite nel Pd, poi Bersani frena Penati

Rutelli: andarsene non sarebbe un tradimento, governo del presidente se cade il premier

L'ipotesi

Due confronti tra i candidati su «Youdem»

MILANO — «Andata» il 16 ottobre e «ritorno» il 23, a due giorni dalle primarie. Potrebbe essere doppio il confronto tv su Youdem, tra i tre candidati alla leadership del Pd. L'idea, illustrata dal direttore del canale del partito Walter Verini, sarebbe quella di un confronto coordinato da giornalisti esterni, con regole rigide per evitare sovrapposizioni sia di voci sia nelle riprese tv. Ma in serata, a 8 e mezzo Bersani ha preso le distanze: «Sento parlare di minutaggio, di giornalisti sorteggiati. Una cosa un po' all'americana e io l'americano a Roma non lo faccio. Piuttosto facciamo il confronto in un posto dove c'è la gente, una cosa vera, normale, un po' nostra».

ROMA — Alta tensione nel Pd. Il dibattito congressuale ieri è stato infiammato da un nuovo scontro, il più duro delle ultime settimane. «Dario Franceschini di fatto non è più il segretario», ha attaccato Filippo Penati, coordinatore nazionale della mozione Bersani, commentando i risultati delle consultazioni nei circoli che danno appunto l'ex ministro in netto vantaggio sul leader. E Franceschini ha reagito prima con una telefonata molto tesa a Pier Luigi Bersani, poi ha annullato la convocazione della segreteria del partito fissata per oggi. Dopo una precisazione di Penati («non volevo mettere in discussione il ruolo di Franceschini»), che non ha convinto i franceschini, lo stesso Bersani è dovuto intervenire: «Dario è e resta segretario a pieno titolo, collaboriamo». E anche Massimo D'Alema, che sostiene Bersani, ha comunque affermato che «il ruolo di Franceschini non è in discussione». In serata il leader ha siglato una sorta di pax armata: «Consideriamo chiuso l'episodio», ha detto, però ancora irritato.

Il tutto è avvenuto nel giorno in cui Francesco Rutelli ha presentato il suo libro «La

Vincino

UN TAVOLO VUOTO DISSE:



svolta», che segna un ulteriore distacco dal partito. Nel volume infatti l'ex sindaco di Roma ed ex ministro scrive che «il disastro di questi due anni non è recuperabile» e che non considera «come un tradimento il dissenso politico che porti alla rottura anche di sodalizi antichi». Una sorta di preannuncio di uscita dal partito, dunque, in vista magari «un governo del presidente con larga base parlamentare» per un eventuale dopo-Berlusconi.

La dichiarazione di Penati, che ha innescato la polemica,

è arrivata in tarda mattinata: «Fino alle primarie (del 25 ottobre) Franceschini di fatto non è più il segretario perché non ha ottenuto il consenso da parte di due terzi del partito che sta gestendo. Non chiedo la dimissioni, ma è una riflessione che Franceschini do-

Filippo Penati

«Non volevo mettere in discussione il ruolo del segretario, ma è chiaro che non si può far finta di niente»

vrebbe fare». Parole che sono state lette fra gli uomini del segretario come «un inaccettabile tentativo di delegittimazione prima che si pronuncino gli elettori alle primarie». E i sostenitori di Franceschini sono andati al contrattacco: «Bersani smentisca le sconcertanti parole di Penati», ha detto Piero Fassino. L'ex presidente della Provincia di Milano, con una successiva dichiarazione, ha sottolineato di non voler «mettere in discussione il ruolo di Franceschini, ma è chiaro che per rispetto delle centinaia di migliaia di militanti che si sono espressi nei circoli, non si può fare finta di niente». Una precisazione che avrebbe ulteriormente irritato Franceschini e i suoi collaboratori, «anche perché con quello che sta accadendo nel resto del Paese è assolutamente irresponsabile delegittimare così il partito». Poi è cominciato il tam tam di telefonate e messaggi. E dopo le prese di distanza da Penati di D'Alema e Bersani, in serata è scattata la tregua. «Io mi fido totalmente di Franceschini e penso che lui si fidi di me», ha detto Bersani a 8 e mezzo.

Paolo Foschi

Credito ai minimi al Sud

Depositi vincolati fra le ipotesi per legare al territorio la nuova banca

ROMA

■ Sull'emergenza Mezzogiorno anche il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, oltre al responsabile dello Sviluppo, Claudio Scajola, ha deciso di tenere acceso un faro. Così, dopo la scelta di rilanciare il progetto Banca del Sud, che dovrebbe tradursi a breve in un provvedi-

IL PIANO TREMONTI

La detassazione sui depositi proposta dal ministro punta anche a ridurre il differenziale dei costi di finanziamento con il centro-nord

mento di legge, Tremonti ha abbozzato anche l'idea di abbassare l'elevata tassazione sui depositi (oggi i soldi di chiunque abbia un conto corrente sono tassati a un'aliquota particolarmente elevata in rapporto a quelli investiti in altri strumenti finanziari, allineati in genere su un'aliquota del 12,50%, perché ad essi si applica una ritenuta del 27%). A condizione, però, ha spiegato,

che questi depositi siano finalizzati a convogliare gli impieghi bancari nel Mezzogiorno. Si tratterebbe, par di capire, di creare una specie di raccolta bancaria vincolata (un po' come una volta si faceva con le cartelle fondiarie) per incentivare la quale si concederebbe la detassazione.

Al di là delle eventuali difficoltà che un simile strumento giuridico potrebbe comportare in relazione alla normativa europea e al divieto di concedere aiuti di stato, se non de minimis, per un segmento specifico del mercato, resta ancora da capire se il problema più grande, nel caso del Mezzogiorno, sia la rarefazione dell'offerta di credito o non sia, più semplicemente, una caduta della domanda che la crisi ha innestato su una situazione strutturalmente già molto più fragile rispetto al resto d'Italia. È vero, come si ricava dai dati delle relazioni regionali delle filiali della Banca d'Italia, che il differenziale nel costo del credito tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord, che appariva in riduzione nel corso del 2008, si è nuovamente ampliato nel primo trime-

stre del 2009, portandosi a 1,7 punti percentuali e che questo è certamente il valore più elevato dai 2005 ad oggi, anche se lo stesso divario scende a 1,4% se viene "ponderato" con la stessa composizione dei settoriale e dimensionale dei prestiti erogati nel Centro-Nord.

Va infatti ricordato che una delle caratteristiche della domanda di credito nel Sud è la netta prevalenza della richiesta di finanziamenti di piccolo importo: in pratica, mentre nel Centro-Nord le richieste di finanziamenti inferiori ai 75 mila euro sono pari al 12% di tutte le richieste di credito, al Sud questa percentuale è più che doppia e si attesta al 25 per cento. Ma, nei fatti, il divario di costo medio riflette innanzitutto la rischiosità più elevata delle aziende del Sud; nel Mezzogiorno è maggiore il tasso di default, sono molto più lunghi i tempi di recupero crediti e gli incagli con la crisi sono aumentati rapidamente rispetto a una percentuale storicamente già elevata: nel maggio 2009 il rapporto fra nuove sofferenze e impieghi nel Sud era pari al 4,7%

per l'intera economia, al 6,4% per le famiglie e al 2,8% per le imprese contro percentuali pari rispettivamente all'1,16 allo 0,86 e all'1,52% nel Centro-Nord.

Le cifre più aggiornate per consentire un confronto adeguato si avranno solo la prossima settimana al momento della pubblicazione del nuovo bollettino statistico della Banca d'Italia. Tuttavia, anche con i dati a disposizione fino al mese di maggio scorso, si vede che la riduzione dei prestiti bancari ha certamente interessato anche il Mezzogiorno così com'è avvenuto nel resto d'Italia. Ma, paradossalmente, al Sud la frenata dei prestiti è stata sinora meno forte. Infatti, in maggio, quando i prestiti nel Centro-Nord crescevano per l'intera economia dell'1,5% tendenziale, nel Sud aumentavano del 4,7 per cento. Per quel che riguarda il comparto imprese, a maggio scorso i prestiti bancari crescevano del 2,4% tendenziale nel Centro-Nord, contro un +2,8% nel Mezzogiorno.

R.Boc.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA